



A te che leggi,

questa può essere la tua storia, la storia della tua vicina di casa, di un tuo parente, di una tua amica o del tuo compagno che per comodità chiameremo Andrea.

Andrea è una persona cresciuta in ambiente cattolico, caratterizzata da una profonda fede e col desiderio di continuare il suo percorso nella Chiesa. Ma Andrea è anche una persona LGBTQ+. Per questa ragione per la prima parte della sua vita ha deciso di vivere questa sua caratteristica nascondendola al mondo; o per meglio dire di non viverla affatto. Andrea è una persona che si è negata la possibilità di provare amore, sentimenti, emozioni... perché aveva paura di quello che la sua comunità avrebbe potuto pensare. Ha impresso nella sua mente il momento in cui, cercando le risposte ai suoi dubbi, ha deciso di ricorrere al Catechismo e al Magistero, scoprendo con suo rammarico, di appartenere ad un gruppo di persone le cui relazioni sono etichettate come disordinate ed è quindi preferibile la solitudine e l'astensione qualora si decidesse di voler restare nella Chiesa. Come si può mai chiedere ad una persona come Andrea di scegliere tra ciò che si è e Ciò in cui si crede? Di fronte a questa domanda paura, terrore, sofferenza, inadeguatezza sono le prime sensazioni che invadono il cuore del protagonista di questa storia. Andrea sapeva di non poter rinunciare all'amore per essere felice. Ma sapeva anche di non voler rinunciare alla propria fede perché ugualmente non avrebbe potuto raggiungere la sua felicità.

Questa storia, di una persona come tante, è il punto di partenza che ha spinto i gruppi Zaccheo Puglia, Cristiani LGBT+ Calabria, Cristiani LGBT+ Sicilia a riflettere sulla possibilità di tornare a ragionare sui termini che accompagnano la riflessione cattolica su questi temi, ben consapevoli che la teologia e la morale hanno compiuto passi in avanti. Ci rendiamo conto che le nostre competenze non ci permettono altro se non un'analisi di quei termini che, come nel caso di Andrea, comportano solo emozioni e sentimenti negativi e desiderio di scappare dalla Chiesa.

Per questo motivo, non proponiamo un'alternativa ma uno spunto di riflessione che possa spingere a un dialogo significativo e inclusivo tra la Chiesa, la scienza, la medicina, l'antropologia, la psicologia e infine il senso comune di tutti coloro che fanno parte della Chiesa (come risulta dall'*Instrumentum Laboris* del "Sinodo per una Chiesa sinodale" in corso).

Riportiamo quindi i tre numeri del Catechismo (2357, 2358, 2359) in cui solo le persone omosessuali possono trovare una guida (per quanto impercorribile) per continuare ad



essere parte della Chiesa. Tante indicazioni non contemplano la possibilità di una riflessione che tenga conto non soltanto dell'orientamento sessuale ma anche dell'identità di genere.

Partendo quindi da quanto suggerito dal Card. McElroy che suggeriva una revisione dei suddetti articoli, proponiamo di seguito la sintesi delle nostre riflessioni su quelle parole che, come pietre, possono ferire chiunque faccia parte della Chiesa Cattolica.

Zaccheo Puglia Cristiani LGBT+ Calabria Cristiani LGBT+ Sicilia



2357 L'omosessualità designa le relazioni tra uomini o donne *che provano un'attrattiva sessuale*, esclusiva o predominante, verso persone del medesimo sesso. *Si manifesta* in forme molto varie lungo i secoli e nelle differenti culture. *La sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile. Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni, la Tradizione ha sempre dichiarato che «gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati».* Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati.

Che provano un'attrattiva sessuale: Definire l'omosessualità come semplice attrazione sessuale, andando a tralasciare l'importantissima componente affettiva (esattamente come si farebbe per l'eterosessualità) rischia di far passare il messaggio che le relazioni omosessuali siano esclusivamente imperniate sul sesso, quindi deumanizzandole e degradandole ad un atto che pure i semplici animali sono capaci di compiere.

Si manifesta: Questa parola ha delle ambiguità di interpretazione. Sarebbe più opportuno scrivere "Si riscontra" perchè è un termine che offre una constatazione priva di giudizi di valore e quindi scevra da ambiguità. Si manifesta per esempio una malattia o qualche condizione esterna da cui è necessario affrancarsi. La constatazione è invece una presa d'atto di una condizione interna alla persona e non patologica.

La sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile: È vero che la genesi dell'omosessualità rimane incerta tutt'oggi a livello scientifico e psicologico.

La scienza sta iniziando ad asserire che esiste una componente genetica seppur minoritaria¹, la psicologia ha prodotto tantissime ipotesi sulle origini psichiche, a volte interne all'individuo altre volte esterne.² Ad oggi quindi le scienze sostengono la tesi

¹ Cfr. articolo di metanalisi di Andrea Ganna e altri su Science: <https://www.science.org/doi/10.1126/science.aat7693>

² Cfr. A. Fumagalli, *L'amore possibile. Persone omosessuali e morale cristiana*, Cittadella, Assisi, 2020, pp. 45-57 e B. Brogliato, D. Migliorini, *L'amore omosessuale. Saggi di psicoanalisi, teologia e pastorale. In dialogo per una nuova sintesi*, Cittadella, Assisi, 2014, pp. 75-109.



della pluralità dei fattori (biologico, ambientale, personale) non autoescludenti ma coesistenti.

Allo stesso tempo la medicina e la psicologia sono concordi nell' affermare con certezza la depatologizzazione dell'omosessualità che è oggi definita una variante naturale del comportamento umano.³

Non ha senso quindi provare a guarire l'omosessualità come fosse una malattia⁴.

Per questo riteniamo altrettanto importante che nel catechismo sia specificato che anche la comunità cristiana che accompagna la persona omosessuale nel percorso di fede debba accogliere senza offrire preghiere di guarigione o liberazione o altri percorsi di tipo pseudoscientifico o pseudopsicologici che dovrebbero far raggiungere l'eterosessualità.⁵

Ma la questione che noi crediamo più importante per un cristiano è che non importa se si nasce o si diventa omosessuali, in ogni caso il trattamento che un buon cristiano dovrebbe mostrare è quello di accoglienza senza se e senza ma.

A tale proposito ci troviamo d'accordo con la recente presa di distanze della Congregazione Vaticana per il Clero rispetto alle cd. terapie di conversione.⁶

Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni: Nella Bibbia non si affronta il tema dell'omosessualità per come si intende oggi, ossia un'inclinazione erotica verso una persona dello stesso sesso. A dirlo

³ Si veda come non considerano più l'orientamento sessuale non eterosessuale come un disturbo sia Organizzazione Mondiale della sanità, *ICD-II*, icd.who.int sia American Psychiatric Association, *DSM-5-TR-Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2023.

⁴ Al contrario di come veniva tristemente ipotizzato in Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione Persona Humana circa alcune questioni di etica sessuale*, Roma, 1975, n. 8.

⁵ Ci si sta riferendo alle c.d. teorie riparative. Cfr. B. Brogliato, D. Migliorini, *L'amore omosessuale. Saggi di psicoanalisi, teologia e pastorale. In dialogo per una nuova sintesi*, Cittadella, Assisi, 2014, pp. 171-180.

⁶ Si legga a tale proposito l'articolo di Miguel Ángel Malavia e José Beltrán pubblicato sul sito del settimanale cattolico Vida Nueva (Spagna) il 9 luglio 2021, liberamente tradotto da Giacomo Tessaro in italiano sul portale Gionata: <https://www.gionata.org/la-congregazione-vaticana-per-il-clero-condanna-le-terapie-riparative-proposte-a-i-cattolici-spagnoli/>



non siamo noi ma la Pontificia Commissione Biblica, che nega di fatto ciò che è invece stato affermato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.⁷

I famosi passi che si crede trattare di ciò⁸ condannano in realtà la violazione della legge dell'accoglienza nei confronti dello straniero, la violazione della finalità procreativa dell'atto sessuale, la violazione di norme di igiene o i violenti e sbilanciati rapporti di pederastia tipici della cultura pagana dei tempi di San Paolo.⁹

Estendere per proprietà transitiva tali passi ai rapporti omosessuali come oggi li intendiamo (basati sul consenso, sulla responsabilità e sull'equilibrio tra le parti coinvolte) risulta quindi essere una snaturazione e una interpretazione scorretta del testo sacro.

È inoltre importante ricordare che come ogni testo anche un testo sacro va interpretato alla luce del contesto in cui è stato scritto. Allora si credeva che chi compisse atti omosessuali stesse violando il suo "naturale" desiderio per il sesso opposto per soddisfare una libidine insaziabile e quindi lussuriosa, si riteneva probabilmente che le pratiche omoerotiche potessero portare all'estinzione del genere umano data la mancata conoscenza rispetto ai meccanismi biologici legati alla fecondità oltre che rispetto alle cure oggi disponibili che hanno abbattuto l'allora alta mortalità infantile.

⁷ Cfr. Pontificia Commissione Biblica, *Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2019, nn. 185-195 e Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, *Homosexualitatis Problema - Lettera ai vescovi della chiesa cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali*, Roma, 1986.

Si attenzioni soprattutto il punto conclusivo 195 in cui si auspica che il contributo delle scienze umane, dei teologi e dei moralisti possa aiutare la Chiesa a compiere << un'intelligente interpretazione che salvaguardi i valori che il testo sacro intende promuovere, evitando dunque di ripetere alla lettera ciò che porta con sé anche tratti culturali di quel tempo >>. Speriamo anche noi altrettanto, prendendo nota che al momento attuale questo non è ancora avvenuto, vogliamo dare il nostro input per aiutare la Chiesa Cattolica ad uscire da questo isolamento temporale e sociale.

⁸ Genesi 19,1-28; Levitico 18,22; Levitico 20,13; Giudici 19,15-28; Romani 1,26-27; 1Corinzi 6,9-10; 1Timoteo 1, 10

⁹ Cfr. La Tenda di Gionata (a cura di.), *Genitori fortunati. Vivere da credenti il coming out dei figli*, Effatà, Cantalupa, 2022, pp. 67-86 e G. Piana, *Omosessualità una proposta etica*, Cittadella, Assisi, 2010, pp. 21-36 e Aa.Vv., *Bibbia e omosessualità*, Claudiana, Torino, 2002, pp. 9-36.



La Tradizione ha sempre dichiarato che «gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati»: Ci sentiamo innanzitutto di condividere la preoccupazione espressa dal Card. McElroy¹⁰ che il concetto di disordine non sia interpretato dal lettore comune nel senso filosofico in cui la dottrina lo intende. Di conseguenza il rischio è quello di confonderlo con il concetto psicologico di disordine, che ad oggi ha un’accezione ben più negativa. Condividiamo quindi il suo appello alla rimozione del concetto di disordine dal catechismo.

Pur sorvolando sul rischio di malinteso rispetto al termine crediamo che anche nel suo significato corretto questa espressione sia fondata su un ragionamento fallace. Il catechismo definisce disordinati gli atti omosessuali (e non l’orientamento in sé o la persona) perché la mancanza di alterità non permetterebbe una vera relazione interpersonale di coppia (che avrebbe come diretta conseguenza la fecondità). Proprio sull’assenza di un’alterità (e quindi di una fecondità) sentiamo di dissentire in accordo con quanto espresso da teologi ben più esperti di noi, ma anche alla luce delle nostre esperienze personali. Si veda l’approfondimento della questione nelle note seguenti.

Sono contrari alla legge naturale: Dire che gli atti omosessuali siano innaturali ci pare assurdo perché in natura è stato ormai scientificamente osservato che sono tante le specie a compierli. Non crediamo, inoltre, che la ricerca di un partner, seppur dello stesso sesso, sia da ritenere contraria alla natura dell’uomo. Se una persona è attratta dalle persone del proprio sesso (esclusivamente o parzialmente) è naturale che questa cerchi una relazione da considerarsi in tutte le sue dimensioni sia quella sessuale, sia quella affettiva, sia quella genitale. In poche parole bisogna considerare la persona nell’interezza della sua umanità.

Questo nostro ragionamento è valido se il concetto di “natura” in questione è quello etologico, antropologico, storico, o biologico.

¹⁰ Testo consultabile in inglese o italiano su:
<https://www.americamagazine.org/faith/2023/01/24/mcelroy-synodality-inclusion-244587> e
<https://www.gionata.org/quando-papa-francesco-e-il-cardinale-mcelroy-si-confrontano-sui-temi-lgbt/>



Invece il catechismo fa riferimento al concetto teologico, che considera “naturale” ciò che rispetta il fine iscritto da Dio in una determinata realtà. Quindi secondo il magistero attuale un atto omosessuale sarebbe innaturale poichè irrispettoso della finalità procreativa dell’atto sessuale. Confutiamo la “naturalità” (in senso teologico) della finalità procreativa nel paragrafo successivo.¹¹

Ci uniamo inoltre all’appello di G. Piana¹² auspicando il superamento della prospettiva naturalista in favore di un’ottica personalista (che si focalizza quindi non su concetti astratti di natura ma sulla realtà dell’identità e della vocazione del singolo).

Precludono all'atto sessuale il dono della vita: Per quanto riguarda la generatività (o fecondità), così come alla coppia sterile è permesso l'atto sessuale poiché, pur mancando la fecondità procreativa è sempre presente quella spirituale, relazionale e sociale, lo stesso dovrebbe valere per le coppie omoaffettive.

Il superamento della mera finalità procreativa non è quindi una rivoluzione che vorremmo compiere noi ma qualcosa che è già stato affermato dal magistero per le coppie eterosessuali sterili¹³.

È quindi lo stesso Magistero implica che l’unica vera finalità connaturata all’atto sessuale è quella generativa (in senso ampio) e non quella strettamente procreativa.

D’altronde non si spiegherebbe altrimenti perché Dio continua a prevedere nel suo insondabile disegno l’esistenza di persone infertili o di periodi del ciclo mestruale in cui l’atto sessuale stesso non può mai portare alla procreazione (o di persone attratte dal loro stesso sesso, oseremmo aggiungere).

La fecondità (nel senso lato di bene comune offerto alla società) può scaturire da un’unione omoaffettiva, continuiamo ad osservarla nelle tante storie di amore

¹¹ Per chiarire il concetto di natura e le relative implicazioni cfr. B. Brogliato, D. Migliorini, *L’ amore omosessuale. Saggi di psicoanalisi, teologia e pastorale. In dialogo per una nuova sintesi*, Cittadella, Assisi, 2014, pp. 221-253.

¹² Cfr. G. Piana, *Omosessualità una proposta etica*, Cittadella, Assisi, 2010, pp. 49-53.

¹³ Cfr. Paolo VI, *Humanae Vitae - Lettera Enciclica*, Edizioni Paoline, Roma, 1968, n. 11.



omosessuale che ben conosciamo. Il significato unitivo dell'atto sessuale è altresì certamente presente anche nella coppia omoaffettiva.¹⁴

Crediamo infatti che solo il significato generativo (inteso in senso lato) e il significato unitivo dell'atto sessuale possano considerarsi inscindibili.

Infine ci teniamo a ricordare che se una coppia omoaffettiva sentisse la vocazione alla genitorialità esiste ad oggi, non ancora in Italia, la possibilità di adozione oltre che quella di gestazione per altri, ma non intendiamo dilungarci nella nostra riflessione morale su tale questione che meriterebbe uno spazio più adeguato. Ci limitiamo a ricordare che la Chiesa essendo in questo mondo non deve mai rifiutarsi di fare i conti (anche tramite la Dottrina) con le cose del mondo, conservando come stella polare il comandamento fondamentale dell'Amore.

Non è allora affatto impossibile una generatività (sempre intesa in senso lato) per la coppia omoaffettiva che comprenda anche la crescita e l'educazione di un figlio.

Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale: Sosteniamo che sia possibile osservare una complementarità e generatività di un'unione omoaffettiva, infatti ridurre il discorso alla sola genitalità ci pare molto riduttivo.

Crediamo che la complementarità è possibile sotto diversi aspetti (non esclusivamente fisici) in quanto due persone sono sempre e comunque diverse l'una dall'altra e non riducibili al loro apparato genitale, quindi è facile che possano completarsi e sostenersi vicendevolmente nei punti di debolezza.

L'alterità sessuale esiste sempre anche tra due persone dello stesso sesso perché l'identità di ognuno è composta da una componente corporea, una culturale e una spirituale.

¹⁴ Cfr. A. Fumagalli, *L'amore possibile. Persone omosessuali e morale cristiana*, Cittadella, Assisi, 2020, pp. 159-161.

Quanto da noi affermato è quindi in antitesi con ciò che viene affermato in Paolo VI, *Humanae Vitae - Lettera Enciclica*, Edizioni Paoline, Roma, 1968, n.12 o in Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione Persona Humana circa alcune questioni di etica sessuale*, Roma, 1975, n. 5 in cui si parla di finalità procreativa (e non generativa in senso ampio).



Pur osservando che quella corporea può essere simile (e mai identica sia a livello psicologico che bio-fisiologico), è bene considerare che ci sono anche le altre due componenti che saranno diverse perché ogni persona è frutto di un diverso contesto socio-culturale e soprattutto avrà diverse caratteristiche sotto il profilo dello spirito.

In nessun caso possono essere approvati: Per i motivi suddetti e seguenti non capiamo come si possa “non approvare” gli atti omosessuali in astratto senza nemmeno lasciare la possibilità di giudicare il caso concreto con le relative variabili reali in gioco.



2358 Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta *tendenze omosessuali profondamente radicate*. Questa *inclinazione, oggettivamente disordinata*, costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. *Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita*, e, se sono cristiane, a unire al sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare *in conseguenza della loro condizione*.

Tendenze omosessuali profondamente radicate: Ci sembra di cogliere una imprecisione riduttiva nell'identificare la tendenza con l'inclinazione. Secondo la definizione propria la tendenza è: *disposizione e inclinazione, sia naturale e spontanea, sia acquisita e consapevole, verso un determinato modo di sentire, di comportarsi e di agire*. Resta quindi chiaro il concetto che non può essere una superficiale inclinazione quanto piuttosto una disposizione. La qualificazione di "profondamente radicate" lascia intendere che non è del resto una disposizione acquisita ma naturale. Pertanto, è giusto riconoscere il valore obiettivo delle persone omosessuali, le quali presentano una disposizione o, per meglio dire un *orientamento* innato e, dunque, naturale. Il termine tendenza, che nei tempi odierni ha assunto il significato di moda del momento, potrebbe aver esaurito il suo significato originale e non risulta più adatto a descrivere questa situazione. È più opportuno usare un termine che rimandi a questa disposizione naturale che nasce con lo stesso essere umano. Del resto, è importante sottolineare come negli ultimi decenni la scienza ha confermato come l'omosessualità sia una "variante della sessualità" presente in natura¹⁵.

Inclinazione: È spesso erroneamente inteso come un comportamento acquisito mentre in realtà l'inclinazione è, secondo la sua propria definizione¹⁶, una attitudine a qualche cosa, una disposizione naturale dell'animo o della mente verso un oggetto, una attività, un modo di vita, pertanto, il termine esprime una condizione e/o attitudine secondo natura. Interpretare il termine come una condizione indotta o transitoria, è

¹⁵Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS, (17 maggio 1990)

¹⁶Inclinazione in *Treccani* <https://www.treccani.it/vocabolario/inclinazione/>



riduttivo e mortificante ed entra in contraddizione con la definizione di “profondamente radicato”.

Oggettivamente disordinata: Alla luce delle scoperte Esecutive, Scientifiche, Antropologiche, Teologiche si rende necessaria una rivisitazione e rivalutazione di cosa sia un disordine oggettivo e il suo contenuto. Compresa poi quale sia la definizione più precisa del concetto di *disordine oggettivo*, è possibile abbozzare un orientamento etico dell’atto sessuale (etero o omo che sia)¹⁷.

- Questioni di natura Biblica ed esegetica

Il Documento¹⁸ della pontificia commissione Biblica e i contributi esegetici attuali hanno messo in evidenza un dato obiettivo ed inoppugnabile: testi che sono stati interpretati come accusatori nei confronti degli atti omosessuali in toto, oggi, alla luce di una corretta interpretazione non possono essere più tali. Il contesto, la scarsa conoscenza antropologica e scientifica hanno portato gli autori ispirati ad affrontare il tema dell’omosessualità secondo le dinamiche e le categorie del loro tempo affidandone solo i significati idolatri ed edonistici e tralasciano i non conosciuti aspetti positivi di amore ed accrescimento della dimensione unitiva¹⁹.

- Questioni di natura antropologica

Un’antropologia che fa dipendere la complementarità da una ragione di ordine biologico e quindi “secondo natura” riconduce l’uomo all’animale. Ma la sessualità umana pur poggiando su una dimensione naturale che lo accomuna agli animali è

¹⁷ A tal proposito si rimanda al testo di Teresa Forcades, *Siamo tutti diversi! Per una teologia queer*, Castelvechi, Roma, 2016, pp 169-183. Si sottolinea soprattutto il fatto che il sesso cromosomico, gonadico e genitale presentano sotto il profilo scientifico una eccezionale variante che obbligano la coscienza e lo spirito ad una rivalutazione della sessualità umana la quale a motivo della presenza di numerose e naturali varianti non può essere usata come principio etico ma può essere vista alla luce della relazione trinitaria intesa come espressione di dono di amore incondizionato a prescindere dalla variabilità naturale.

¹⁸ Pontificia Commissione Biblica, *Che cosa è l’uomo? Un itinerario di antropologia biblica* Libreria Editrice Vaticana 2019, nn 185-189

¹⁹ Cfr. A. Fumagalli, *L’amore possibile. Persone omosessuali e morale cristiana*, Cittadella, Assisi, 2020



“specificata culturalmente”: come “animale che ha parola”, l’uomo (e la donna) rileggono istituzionalmente, culturalmente, sentimentalmente la dotazione naturale e la trasformano, nel bene e nel male. Rispetto all’animale, che fa sempre ciò che deve, l’uomo può scegliere²⁰.

- Questione di natura scientifica e il Concilio Vaticano II

Nel momento in cui la ricerca scientifica opera per il bene dell’uomo riconosce che l’omosessualità non è una patologia, la Chiesa Istituzionale, alla luce del Concilio è chiamata a riconoscere la bontà di tale ricerca forte anche del fatto che un numero considerevole di scienziati opera secondo quella retta coscienza che non può essere giudicata da alcuno ma solo da Dio come afferma la *Gaudium et Spes*²¹. Sulla Base di questo principio è opportuno riconoscere alla scienza il suo apporto di innegabile valore alla ulteriore conoscenza dell’uomo soprattutto nell’aspetto della sua sessualità

In base a quanto espresso fino ad ora cosa possiamo allora dire in merito a un atto intrinsecamente disordinato?

Esso è ordinato ad un fine evangelico che è il bene del prossimo, supportato da amore gratuito e avente come fine l’unità anche attraverso l’esercizio della sessualità intesa come dimensione integrante dell’essere umano e non aliena.

Alla luce di quanto espresso la prova, intesa come condizione di sofferenza permanente o temporanea che ha come fine cristiano la crescita umano-spirituale non può essere la condizione omosessuale in se, in quanto status di vita naturale, quanto piuttosto la sofferenza che nasce dal pregiudizio e dallo stigma sociale e religioso che nascono da una errata conoscenza della condizione omosessuale. L’essere queer più che una prova è allora intesa in senso evangelico come testimonianza di gioia.

²⁰ Cfr.: A. Grillo, *Cattolicesimo e (omo)sessualità Sapienza Teologica e benedizione rituale*, Scholé, Brescia, 2022, p. 36

²¹ CONCILIO VATICANO II, Cost. *Gaudium et Spes*, n. 16.



Rispetto, Compassione, Delicatezza: Il primo passo, per *costruire quel ponte* che collega la Chiesa Istituzionale e le persone LGBTQ+, secondo James Martin²², parte proprio da questi tre termini che si trovano nell'articolo 2358 in oggetto, ma non nel modo in cui si è abituati a considerare. Vediamo in breve in che senso, secondo Martin, questi termini devono essere intesi in una duplice relazione, della Chiesa verso le persone LGBTQ+, ma anche delle persone LGBTQ+ verso la Chiesa:

- Rispetto:

[CHIESA] Il rispetto risiede innanzitutto nel riconoscimento dell'esistenza e della presenza delle persone LGBTQ+ nella società. Questa presa di coscienza da parte della Chiesa comporta delle implicazioni pastorali importanti per cui: 1. La Chiesa è chiamata ad occuparsi del bene spirituale delle persone della comunità LGBTQ+. 2. L'inclusione delle persone LGBTQ+ nelle Diocesi e nelle Parrocchie, come parte integrante della Chiesa. 3. Imparare a riferirsi ad un gruppo con il nome con cui si identifica, perché il nome, nella tradizione giudaico-cristiana dice l'essenza delle cose. 4. Rispetto significa anche riconoscere la fecondità e i doni che le persone LGBTQ+ possono portare alla Chiesa, perché l'amore, l'accoglienza e l'unicità di ciascuna persona non impoverisce mai, ma arricchisce sempre.

[Persone LGBTQ+] Il rispetto si fonda sul dialogo. Le persone LGBTQ+ sono chiamate ogni giorno a porsi in atteggiamento costruttivo, perché solo in questo modo, solo rispettando e mostrandosi *in primis* pronte all'ascolto che si frantumano i muri d'avorio delle gerarchie istituzionali.

- Compassione:

[CHIESA] Seguendo l'etimologia di questo termine, compassione significa soffrire insieme, sentirsi vicini. Per far sì che questo avvenga, bisogna fare in modo che le persone LGBTQ+ si sentano parte della Chiesa non in maniera passiva, come persone di cui aver cura, persone con un problema da risolvere o una condizione disagiata. Bisogna porsi in ascolto, non per cambiare la persona, ma per prendere coscienza delle

²²James Martin, *Un ponte da Costruire*, Marcianum Press, Venezia, 2018, 35-56.



discriminazioni, della fatica, dei pianti, delle gioie a cui ciascuna persona, anche LGBTQ+, ogni giorno è sottoposta.

[Persone LGBTQ+] “la vera preghiera chiede che gli altri stiano bene²³ assistere, mettersi al servizio e mostrare la solidità e l’integrità della propria persona e del proprio credo, per essere di sostegno a quelle dimensioni parrocchiale e diocesane che ancora camminano verso il mondo delle persone LGBTQ+. Ecco il modo giusto per essere compassionevoli verso la Chiesa ed imparare ad accoglierla.

- Sensibilità [Delicatezza]:

Sensibilità vuol dire riconoscimento, vuol dire accompagnamento, vuol dire la consapevolezza di ciò che fa soffrire o rende felice qualcuno.

[CHIESA] La Chiesa, che è madre, è dunque chiamata ad essere sensibile ed inclusiva anche con i suoi figli LGBTQ+.

[Persone LGBTQ+] Le persone LGBTQ+ che si sentono ferite, non possono ferire di rimando, la sensibilità consiste nell’accogliere le debolezze dell’altro e a volte condurre l’altro per mano, anche se in questo caso “l’altro” è un’intera Istituzione.

Queste parole per noi sono balsamo vitale, nel momento in cui siamo tutti pronti (indipendentemente dalla propria sessualità) a vivere la fede e la vita in questa prospettiva di dialogo.

[...] a realizzare la volontà di Dio: Nel libro degli Atti degli Apostoli²⁴ l’apostolo Pietro afferma: “«In verità comprendo che Dio non ha riguardi personali; ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito”. In riferimento a questa affermazione riteniamo che non solo l’omosessuale ma ogni uomo è chiamato ad operare secondo giustizia e ciò è cosa gradita a Dio. Pertanto, operare la giustizia è proprio di ogni essere umano. Quindi sarebbe più corretto affermare che come ogni uomo anche l’omosessuale è chiamato ad operare la giustizia seguendo il comandamento dell’amore enunciato dal Maestro. Questa opera di giustizia va compiuta in base alla propria sensibilità che personalizza il suo cammino di santità. Soprattutto, è

²³ James Martin, *Ibid*, p. 56

²⁴ Atti 10, 34-35



importante evitare pericolose interpretazioni della volontà di Dio dove si vuole alludere ad una castrazione della propria vita sessuale poiché essa, è stato provato in precedenza, è parte dell'uomo intero che vuole fare la volontà di Dio. Quanto poi al “sacrificio della Croce” di cui si parla nel testo è importante sottolineare il significato autentico di sacrificio non inteso come offerta di una vittima ma come atto sacro di offerta di amore (sacrum facere). Questa sofferenza piuttosto che essere vissuta passivamente è un'opportunità che sprona il cristiano LGBTQ+ ad unirsi attivamente alla missione stessa di Cristo che ha fatto della sua vita e della sua croce il segno visibile del Regno di Dio tra gli uomini.



2359 Le persone omosessuali sono *chiamate alla castità*. Attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrici della libertà interiore, *mediante il sostegno, talvolta, di un'amicizia disinteressata*, con *la preghiera e la grazia sacramentale*, possono e devono, gradatamente e risolutamente, *avvicinarsi alla perfezione cristiana*.

Chiamate alla castità: Ogni cristiano è chiamato alla castità. Arrivati a questo punto della storia, con le informazioni antropologiche, scientifiche e sociali che ormai sufficientemente sono alla portata di tutti, sarebbe anzitutto bene porre l'attenzione sul senso della *chiamata* a cui anche le persone omosessuali (o più estesamente i cristiani LGBTQ+) sono invitati a rispondere. Il concetto di castità come semplice rinuncia al desiderio e agli atti sessuali è desueto. Bisogna che sia riconosciuta anzitutto una terminologia adeguata affinché poi, in seguito si possa parlare di castità anche alle persone LGBTQ+. Sarebbe auspicabile che la Chiesa impari a distinguere gli atti meramente sessuali da ciò che è *sessualità* e *affettività*²⁵.

Mediante il sostegno, talvolta, di un'amicizia disinteressata: Ci si trova davanti a una terminologia confusa, che sembra voler dire tutto, per non dire niente e lasciare il lettore (immaginate un lettore LGBTQ+) disarmato, in preda ai suoi pensieri, totalmente scombussolato che non sa a chi rivolgersi e come accogliere quanto legge. E' importante invece porsi in un atteggiamento di pragmatica accoglienza. La Chiesa possa imparare a "metterci la faccia" e non far sentire abbandonato alle proprie (insufficienti) energie spirituali chiunque abbia bisogno di accompagnamento e sostegno. E non 'talvolta' ma ogni qualvolta sia necessario. Chi accompagna non si preoccupi a essere una semplice 'amicizia disinteressata', ma una guida efficace, come per qualsiasi

²⁵ A tal proposito si consigliano gli spunti in T. Radcliffe, *Amare nella libertà*, Qiqajon, Comunità di Bose, quinta ristampa, ed. 2011, pp. 7-8; 35-38 e anche B. Brogliato, D. Migliorini, *L'amore omosessuale. Saffi di psicoanalisi, teologia e pastorale. In dialogo per una nuova sintesi*, Cittadella Editrice, Assisi, 2017, pp. 351 - 408



cristiano in cammino. Religiosi e diocesani devono imparare a informarsi e a conoscere bene le reali problematiche a cui una persona LGBTQ+ può far fronte, senza lasciarsi andare a improvvisazioni e a ideologie fuorvianti. E' importante che la Chiesa dia un senso a quell'idea di Pastorale per anni silenziosa e taciuta²⁶: “nessun programma pastorale autentico potrà includere organizzazioni nelle quali persone omosessuali si associno tra loro (...) Un atteggiamento veramente pastorale comprenderà la necessità di evitare alle persone omosessuali le occasioni prossime di peccato. Ibidem, viene, inoltre, incoraggiato l'uso di “quei programmi in cui questi pericoli sono evitati”. Subito dopo si afferma che “il silenzio (...) nella preoccupazione di offrire una cura pastorale, non è forma né di autentica attenzione né di valida pastorale”²⁷. Inoltre, tra le diverse citazioni inconsistenti, viene fatto riferimento ai vescovi, come figure pastorali invitate a “sostenere con i mezzi a loro disposizione lo sviluppo di forme specializzate di cura pastorale per le persone omosessuali”²⁸. Sono tutte cose che di fatto non sono avvenute per più di un ventennio. Solo ultimamente si sta pensando, insieme ad alcuni consacrati e laici, a una cura pastorale efficace per i cristiani di *frontiera* (e non solo i cristiani LGBTQ+, ma per quanti son sempre stati considerati ai margini della Chiesa stessa)²⁹. **Con la preghiera e la grazia sacramentale:** Questa specificazione non ha la pretesa di valore letterario o scientifico. Non si presta a nessuna specificazione in nota. È semplice espressione di una preghiera che attinge all'esperienza personale; che si gonfia di desideri inespressi, di sofferenza ma anche di una possibile speranza: “Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”³⁰. E nelle Parole di Gesù che troviamo la forza di dare “frutto” alle nostre preghiere, alle nostre intenzioni: pregare è del cristiano, di ogni cristiano. Anche la grazia sacramentale è propria del cammino cristiano. Come già specificato, quindi, la castità riguarda i

²⁶ Sul silenzio, si prenda in considerazione quanto, in modo continuo e paradossale, viene dichiarato nella Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera ai vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali*, Roma, 1986

²⁷ Ivi, nota n. 15

²⁸ Ivi, nota n. 17

²⁹ Cfr. https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/doc_doc_index_it.htm per consultare i documenti citati.

³⁰ Gv 12, 24-26



cristiani, tutti. Bisogna quindi che la Chiesa capisca quanto sia essenziale poter parlare di un cammino inteso come accompagnamento per le persone LGBTQ+ all'interno delle comunità.

Avvicinarsi alla perfezione cristiana: Un altro modo, forse più positivo e inclusivo per parlare della *perfezione cristiana*, sarebbe poter parlare dell'Amore di Dio. Per Wesley, ad esempio, la "perfezione cristiana" è quell'amore di Dio e del nostro prossimo che implica liberazione da tutto il peccato (...) l'amare, cioè, Iddio con tutto il nostro cuore ed anima, ed il nostro prossimo come noi stessi. Essa è l'amore che governa il cuore e la vita, che investe tutte le nostre disposizioni, parole ed azioni".³¹

³¹ Cfr. J. Wesley, *La perfezione cristiana*, Claudiana, Torino, 2003.



In conclusione,

questa nostra riflessione vuole essere un contributo per la Chiesa cattolica al fine di mettere a fuoco l'umanità della persona LGBTQ+. È a partire dalla complessità di ogni singola persona (anche LGBTQ+) che la sua umanità va compresa, in quanto unitaria e non divisibile dagli aspetti secondo noi essenziali dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale. Scindere questi "pezzi" della nostra umanità, utilizzando la "filosofia spicciola degli atti peccaminosi" a cui resistere, significa chiedere a una persona di amputarsi l'arto o cavarsi l'occhio che è occasione di scandalo. Speriamo di aver chiarito con queste pagine che non esiste nessuno scandalo agli occhi di Dio e quindi nulla da amputare. Il dovere della Chiesa è offrirci una guida davvero praticabile che ci aiuti a trovare una strada tutta nostra per farci santi, ovvero aderire alla chiamata del Signore rivolta a ciascuno per essere beati, felici, insomma gai anche nella vita eterna.

Preghiamo e riflettiamo a partire dalle parole del Salmo 139:

«Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgono



e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se volessi contarli, sono più della sabbia.
Mi risveglio e sono ancora con te.
Se tu, Dio, uccidessi i malvagi!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari!
Essi parlano contro di te con inganno,
contro di te si alzano invano.
Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano!
Quanto detesto quelli che si oppongono a te!
Li odio con odio implacabile,
li considero miei nemici.
Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità».



BIBLIOGRAFIA

- Aa.Vv., *Bibbia e omosessualità*, Claudiana, Torino, 2002
- American Psychiatric Association, *DSM-5-TR - Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2023
- Brogliato Beatrice, Migliorini Damiano, *L' amore omosessuale. Saggi di psicoanalisi, teologia e pastorale. In dialogo per una nuova sintesi*, Cittadella, Assisi, 2014
- Conferenza Episcopale Italiana, *La Sacra Bibbia*, CEI-UELCI, 2008
- Forcades Teresa, *Siamo tutti diversi! Per una teologia queer*, Castelvecchi, Roma, 2016
- Fumagalli Aristide, *L' amore possibile. Persone omosessuali e morale cristiana*, Cittadella, Assisi, 2020
- Grillo Andrea, *Cattolicesimo e (omo) sessualità Sapienza Teologica e benedizione rituale*, Scholé, Brescia, 2022
- La Tenda di Gionata (a cura di.), *Genitori fortunati. Vivere da credenti il coming out dei figli*, Effatà, Cantalupa, 2022
- Martin James, *Un ponte da Costruire*, Marcianum Press, Venezia, 2018
- Paulus VI, *Humanae vitae : lettera enciclica di S. S. Paolo VI sulla regolazione della natalità*, Edizioni Paoline, Roma, 1968
- Piana Giannino, *Omosessualità una proposta etica*, Cittadella, Assisi, 2010
- Pontificia Commissione Biblica, *Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2019
- Radcliffe Timothy, *Amare nella libertà: sessualità e castità*, Qiqajon, Comunità di Bose, 2007
- Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione Persona Humana circa alcune questioni di etica sessuale*, Roma, 1975
- Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, *Homosexualitatis Problema - Lettera ai vescovi della chiesa cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali*, Roma, 1986
- Wesley John, *La perfezione cristiana*, Claudiana, Torino, 2003



SITOGRAFIA

- Aa.Vv., *Large-scale GWAS reveals insights into the genetic architecture of same-sex sexual behavior*, www.science.org/doi/10.1126/science.aat7693, consultato il 30.05.2023
 - Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lista completa dei documenti*, https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/doc_doc_index_it.htm, consultato il 04.07.2023
 - Istituto Treccani, *Vocabolario*, <https://www.treccani.it/vocabolario>, consultato il 04.07.2023
 - Malavia Miguel Ángel, Beltrán José (trad. di Tessaro Giacomo), *La Congregazione Vaticana per il Clero condanna le terapie riparative proposte ai cattolici spagnoli*, www.gionata.org/la-congregazione-vaticana-per-il-clero-condanna-le-terapie-riparative-proposte-ai-cattolici-spagnoli, consultato il 30.05.2023
- Si consulti anche
- <https://www.americamagazine.org/faith/2023/01/24/mcelroy-synodality-inclusion-244587> per la versione non tradotta.
- McElroy Robert Walter, *Cardinal McElroy on 'radical inclusion' for L.G.B.T. people, women and others in the Catholic Church*, www.americamagazine.org/faith/2023/01/24/mcelroy-synodality-inclusion-244587, consultato il 30.05.2023
 - Organizzazione Mondiale della Sanità, *ICD-11 International Classification of Diseases 11th Revision*, icd.who.int, consultato il 30.05.2023